

BINIDITTU

di Nicola Lo Calzo

«Ho incontrato la figura di San Benedetto il Moro in Colombia. Fui subito intrigato da un certo San Benito de Palermo, così chiamato nelle contrade di Giròn, a cui tuttora si dedica un culto e si erigono altari. Spingendomi oltre nella ricerca, un'inedita cartografia della memoria si apriva ai miei occhi, e constatavo la sorprendente circolazione del santo presso le comunità nere, dall'America Latina all'Africa centrale. Da quel momento Benedetto è diventato una figura familiare. Mi ha guidato in un lungo viaggio à rebours in Italia, sulle tracce della sua santità, ma soprattutto del personaggio storico, l'uomo in carne e ossa, il cui corpo "incorrotto" è conservato e venerato nella città di Palermo, e la cui intricata vicenda storica e simbolica, mediterranea quanto atlantica, locale quanto globale, non smette di interrogarmi».

(Nicola Lo Calzo)

Binidittu è una riflessione sulla condizione dei migranti subsahariani nel Mediterraneo attraverso la figura eccezionale, benché sconosciuta, di San Benedetto il Moro, figlio di schiavi africani, divenuto il primo santo nero moderno della storia (Sicilia 1524-1589). La vicenda di Binidittu, passata dalla fama internazionale nel XVII secolo al totale oblio, interpella l'amnesia dell'Europa e dell'Italia di fronte alla presenza storica degli afropei nel Mediterraneo, di cui San Benedetto il Moro è una delle figure più rappresentative. L'invisibilità di Benedetto, progressivamente rimosso dall'immaginario occidentale, risuona con forza con l'esperienza contemporanea della diaspora africana nel Mediterraneo.

BIOGRAFIA

Nicola Lo Calzo (Torino, 1979) è un fotografo e artista-ricercatore queer, il cui lavoro si situa a metà strada tra le arti visive e la fotografia documentaria. Lo Calzo s'interessa alle relazioni tra fotografia, memoria e potere. Il suo lavoro esplora gli usi della fotografia per interrogare la memoria dei gruppi subalterni, in particolar modo la memoria dei popoli colonizzati.

Da dieci anni, con il progetto Cham, è impegnato in una ricerca fotografica a lungo termine sulle memorie della schiavitù coloniale e delle sue resistenze tra Africa, Europa e America. I suoi lavori sono stati presentati in musei, centri d'arte o festival, come l'Istituto di culture islamiche a Parigi, la Casa de la Imagen a Mexico, il Macaal a Marrakech, l'Hospice Comtesse a Lille, Afriques Capitales (a cura di Simon Njami) a Parigi, il Tropenmuseum a Amsterdam, il Museo Nazionale Alinari della Fotografia a Firenze. Nel 2018, è vincitore del premio Cnap (Ministero della Cultura Francese) e nominato per il Prix Elysée 2019-2020. Nel 2020 è nominato per il prestigioso Prix Niépce. Lo Calzo insegna fotografia decoloniale alla Scuola Nazionale d'arte di Paris-Cergy.

In collaborazione con: IMAGES GIBELLINA/ open air & site-specific photo festival, Associazione On Image e MADE Program_Accademia di Belle Arti "Rosario Gagliardi", Siracusa

La mostra è parte del progetto "Lo spazio espositivo è a cielo aperto. Da Gibellina una rete per la fotografia come arte pubblica" vincitore dell'Avviso pubblico "Strategia Fotografia 2020" promosso e sostenuto dalla Direzione Generale Creatività Contemporanea del Ministero della Cultura

«I crossed paths with the figure of Saint Benedict the Moor in Colombia. I was immediately intrigued by a certain san Benito de Palermo, as he is called in the districts of Giròn. Pushing myself into the research, an unprecedented cartography of memory opened to my eyes and I realized the surprising circulation of the saint among the black communities from Latin America to Central Africa. At that moment, Benedict became a familiar figure. He guided me on a long journey back to Italy on the trail of his holiness, but above all looking for the historical figure, the man in flesh and blood, whose "uncorrupted" body is still preserved and venerated in the city of Palermo and whose intricate story, historical and symbolic, of the Mediterranean as much as the Atlantic, as local as it is global, never stops providing me with more questions».

(Nicola Lo Calzo)

Binidittu explores the condition of contemporary African migrants in the Mediterranean through the exceptional, although little known, figure of Saint Benedict the Moor – son of enslaved Africans, who became the first Modern black saint in history (Sicily 1524- 1589).

Binidittu questions the amnesia of Europe and Italy with respect to the historical presence of Afropeans, of which Saint Benedict the Moor is one of the most highly representative figures.

Benedict's invisibility, his gradual removal from the Western imagination, resonates strongly with the experience of the African diaspora in the Mediterranean.

BIOGRAPHY

Photographer and queer artist-researcher whose work lies halfway between the visual arts and documentary photography, Nicola Lo Calzo is interested in the relationships between photography, memory and power. His work explores the uses of photography to interrogate the memory of subaltern groups, especially the memory of colonized people. For ten years he has been engaged in long-term photographic research – the Cham project – on the memories of colonial slavery and its resistance between Africa, Europe and America. His works have been presented in museums, art centers or festivals, such as the Institute of Islamic Cultures in Paris, the Casa de la Imagen in Mexico, the Macaal in Marrakech, the Hospice Comtesse in Lille, Afriques Capitales (curated by Simon Njami) in Paris, the Tropenmuseum in Amsterdam, the Alinari National Museum of Photography in Florence. In 2018, he won the CNAP (French Ministry of Culture) award and he was nominated for the Prix Elysée 2019-2020. In 2020 he was nominated for the prestigious Prix Niépce. Lo Calzo teaches decolonial photography at the Paris-Cergy National School of Art.

In collaboration with: IMAGES GIBELLINA/ open air & site-specific photo festival, Associazione On Image and MADE Program_Accademia di Belle Arti "Rosario Gagliardi", Siracusa

The exhibition is part of the project "Lo spazio espositivo è a cielo aperto. Da Gibellina una rete per la fotografia come arte pubblica" (The open air exhibition space: from Gibellina a network for photography as public art), winner of the public award "Strategia Fotografia 2020", promoted by the Directorate-General for Contemporary Creativity of the Italian Ministry of Culture

In collaborazione con



Promosso e sostenuto da

SF_2020
Strategia
Fotografia



Direzione Generale
Creatività Contemporanea